

Di autunno difficile aveva cominciato a parlare già nelle scorse settimane. Ed ora, alla ripresa, la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, conferma le sue preoccupazioni: «Sull'Italia, su gran parte del suo sistema produttivo, grava un rischio molto serio». Non bisogna abbassare la guardia nel contrastare la crisi: e per questo la Marcegaglia si sente di «dover lanciare un appello». È il richiamo ad «un grande sforzo di responsabilità» quello che la presidente dei Confindustria rivolge ai protagonisti del mondo politico ed economico, in un'intervista che apparirà oggi sul settimanale Panorama, **confermando il no di Confindustria** alla cogestione e grande cautela sull'idea di far partecipare i dipendenti agli utili aziendali.

Governo, banche, sindacati: tutti in prima linea, insieme al mondo delle imprese, per portare l'Italia fuori dalla crisi. Anche se le parole della presidente degli industriali sul rischio che la moratoria dei debiti possa essere una «presa in giro» hanno suscitato la reazione risentita dell'Abi. Per affrontare il problema del credito alle imprese, la Marcegaglia ha peraltro rilanciato una proposta annunciata di recente: la creazione di un fondo di investimento per rafforzare la struttura patrimoniale delle piccole imprese.

Sull'azione del Governo, la presidente di Confindustria, nelle anticipazioni dell'intervista a Panorama, sottolinea alcuni aspetti positivi: «Alcune cose buone le sta facendo. Penso ad un settore importantissimo come la scuola, al taglio degli enti inutili, allo snellimento della burocrazia». Ma il fattore tempo è decisivo. E la Marcegaglia incalza: «Bisogna velocizzare e intensificare questi processi».

È cauta invece sulla proposta del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sulla partecipazione dei dipendenti agli utili delle imprese: «È un discorso difficile e complicato». È «molto contraria» invece all'idea della cogestione. Il tema della partecipazione, insieme a quello dei contratti, sarà comunque uno degli argomenti caldi dell'autunno sul versante sindacale. Ci sono una serie di rinnovi in vista, a partire dal contratto dei metalmeccanici. La Cgil, che non ha firmato la riforma del sistema contrattuale, sta presentando proprie piattaforme. Ma alla Marcegaglia non è sfuggita la dichiarazione estiva del numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani, in cui ha affermato che la sua confederazione sarà seduta a tutti i tavoli, senza pregiudiziali. «Aperture positive, siamo sempre disponibili a trattare», ha detto la presidente di Confindustria. Un primo banco di prova ci sarà domenica mattina a Cernobbio, al seminario dello Studio Ambrosetti, dove la Marcegaglia ed Epifani apriranno i lavori con un faccia a faccia.

Sempre a Cernobbio, sabato, il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, presenterà un primo resoconto dell'adesione delle banche alla moratoria sui debiti. Il credito resta un problema prioritario per le imprese, che sollecitano anche una revisione dei parametri di Basilea 2. La moratoria può essere una boccata d'ossigeno cruciale in questa fase di crisi: «L'accordo è buono, è stato sottoscritto dal 70% del mondo bancario, ora bisognerà vedere come sarà applicato», ha detto la Marcegaglia a Panorama. «Certo - ha aggiunto - se un imprenditore andrà allo sportello e si sentirà dire "moratoria che?" si tratterebbe di una presa in giro». Parole «immotivate» per l'Abi, «alla luce del grande impegno dell'associazione e dalla rapidità con cui le banche hanno risposto». L'Abi invita a evitare contrapposizioni: «In questa fase si impone una coesione forte per rilanciare l'economia».